

STEFANO MORSELLI

REGGIO EMILIA

Mi sono sempre pronunciata in piena autonomia, al di fuori di ogni condizionamento». Celestina Tinelli, avvocato che vive e lavora a Reggio Emilia, da quattro anni è membro laico del Csm, eletto dal Parlamento su indicazione degli allora Ds. Secondo le intercettazioni telefoniche sulla cosiddetta P3, anche a lei si rivolgeva il faccendiere Pasquale Lombardi per favorire le nomine di alcuni magistrati amici.

Avvocato Tinelli, Pasquale Lombardi risulta essere un anziano geometra in pensione: a che titolo questo "signor nessuno" era di casa al Csm e intratteneva rapporti confidenziali con i suoi componenti?

«Lombardi è noto negli ambienti giuridici come segretario generale del Centro Studi per l'Integrazione Europea Diritti e Libertà, presieduto da Giacomo Caliendo, già componente del Csm e importante esponente della corrente Unicost. Sapevo, inoltre, che Lombardi era un giudice tributario, lo pensavo un collega avvocato, anche per questo gli davo del tu, non ho mai sentito la necessità di fare indagini sul suo conto. La sua affidabilità veniva dai molti magistra-

Routine

Non mi sembra strano partecipare ai convegni

Il signor nessuno

La sua affidabilità era data dall'amicizia con molti magistrati

ti che lo conoscevano e che me lo hanno presentato».

Lei ha partecipato a convegni organizzati da Lombardi? E nel caso, a spese di chi?

«Ho partecipato come relatore a due convegni del Centro studi diretto da Lombardi: uno a Napoli, nel novembre 2008, l'altro a Santa Margherita di Pula, nel settembre 2009. Per me partecipare a convegni è normale, ne avrò fatti un centinaio, con gli ordini professionali, con le associazioni dell'avvocatura e della magistratura. Sono stata invitata anche alla recente festa nazionale dell'Anpi, ad Ancona. Le spese sono sempre a carico di chi organizza»,

Ma Lombardi, per quanto organiz-



Il Consiglio superiore della magistratura (Csm) è stato scosso dal caso P3

Intervista a Celestina Tinelli

«La P3? Mai subito pressioni. Ho sempre deciso in autonomia»

Il membro del Csm tirato in ballo dalle intercettazioni racconta: Lombardi l'ho visto solo due volte. Non sapevo fosse attivista di Forza Italia. Ho votato Marra perché aveva un ricco curriculum. La magistratura faccia piena luce

zatore di convegni, come poteva permettersi pressioni su membri del Csm? Per quale ragione lei non ha troncato sul nascere certe interferenze?

«Non mi sono mai sentita destinataria di pressioni. Non ho incontrato Lombardi al di fuori dei convegni, tranne che per un pranzo insieme ad altri, in buona parte magistrati. Raramente ho avuto con lui conversazioni telefoniche. Non mi ha stu-

pito che mi parlasse di quei tre magistrati suoi conterranei, aveva molte amicizie nell'ambiente. È frequente ricevere segnalazioni, anche da parte di personalità autorevoli. E molti magistrati aspiranti a posti direttivi vengono in Consiglio, si presentano, per farsi conoscere personalmente. In genere io ascolto tutti, per educazione, tranne rarissime eccezioni di eccessiva insistenza».

Lombardi ha dichiarato che voleva compiacere Berlusconi. Lei ignorava quali fossero i suoi referenti e le sue finalità?

«Non sapevo che fosse un attivista di Forza Italia, né di sue iniziative per compiacere chicchessia. In ogni caso, le sue dichiarazioni si riferivano al lodo Alfano, non alle nomine del Csm, che sono moltissime e non incidono direttamente su Berlusconi. Aggiungo che, personal-